Anno XLV — N. 47
Venerdì 24 Febbraio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine telef. 3-66 e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Deliberazioni della Deputazione Provinciale.

La Deputazione Provinciale in sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza, ha deliberato di stare in giudizio per difedere la Provincia nella lite promossa dallo stradino comunale Pugneti Alessandro per conseguire il pagamento di competenze arretrate;

di rinnovare anche per il triennio 1922-1924 l'adesione della Provincia alla Federazione Italiana delle Associazioni Pro Montibus col contributo annuo di L. 100;

di aderire al Segretariato Nazionale contro l'alcoolismo acordando un contributo, per una volta tanto, di L. 200;

di aggiungere il seguente comma alle delibere d'urgenza 31 gennaio u. s. N. 1514.

Per effetto della applicazione degli aumenti di che alla presente delibera, nessun impiegato e salariato potrà venire a fruire di un trattamento economico superiore a quello goduto durante il decorso anno 1921.

Bachicoltori in guardia!

Sotto questo titolo il giornale l'*Agricoltura Friulana* pubblica:

«Mancano ancora più di tre mesi all'aprirsi della campagna bacologica e già nelle nostre campagne girano speculatori che con belle parole persuadono i contadini a vendere i bozzoli del prossimo raccolto a prezzi che si aggirano intorno alle 15 *lire per chilogramma.*

Ora noi non vogliamo fare delle previsioni e dare dei consigli assoluti agli agricoltori: solo diciamo che il *prezzo odierno della seta corrisponde al doppio di quello che detti speculatori offrono per bozzoli del venturo raccolto.* In altre parole, se oggi gli agricoltori avessero dei bozzoli da vendere, potrebbero realizzare un prezzo molto vicino alle *trenta lire.*

Comprendiamo che da qui a tre mesi le condizioni del mercato serico potrebbero cambiare, ecambiare anche in peggio. Su questo però non si possono fare previsioni, ma, per quanto pessimisti si possa essere, un ribasso così notevole non è probabile che si verifichi.

Ad ogni modo che vale discutere o far previsioni su questo argomento? Non abbiamo forse i nostri Essiccatoi? Sono già due anni che queste benemerite Istituzioni hanno dato prova della loro grandissima utilità, sono già due raccolti di bozzoli sottratti alla speculazione, sono parecchi milioni di lire andate nelle tasche dei produttori, anzichè in quelle dei signori che oggidì percorrono le nostre borgate ad acquistar bozzoli ad un prezzo che indubbiamente lascierà loro un largo margine di guadagno.

Non ci dilunghiamo di più, ma veniamo ad una logica conclusione: è assurdo concludere oggi affari, avendo la possibilità di appoggiare la propria produzione agli Essicatoi Cooperativi Bozzoli. Agli speculatori che venissero a proporre la vendita dei bozzoli, si deve rispondere negativamente, o tutt'al più coloro che assolutamente volessero vendere, non accettino un prezzo finito, ma vendano a prezzo aperto, cioè al prezzo che sarà raggiunto dall'Essiccatoio cooperativo più vicino, o meglio ancora alla media dei prezzi che saranno consegnati da più Essiccatoi.

Si vedrà di di fronte a questa proposta, il vero speculatore rifiuterà ogni offerta, con il dispiacere di aver perso un ottimo affare, maledicendo forse a chi ha messo in guardia gli agricoltori.

TOLMEZZO

Un fallimento

Con sentenza del Tribunale fu dichiarato il fallimento di Sainati Arturo, commerciante in pellami di Tolmezzo.

Fu nominato Giudice al fallimento il sig. avv. Di Napoli Gennaro e Curatore provvisorio il sig. Bruno dott Vittorio di Tolmezzo.

Fu fissato il giorno 27 febbraio a ore 10 per la riunione dei creditori, nell'apposita sala del Tribunale, per procedere alla nomina della Delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del Curatore definitivo; fu stabilito fino a tutto il giorno 21 marzo il termine per la presentazione delle dichiarazioni e titoli di credito nella Cancelleria, ilgiorno 29 marzo a ore 10 ant. per la chiusura del processo verbale di verifiche dei crediti.

Il palazzo De Giudici acquistato dalla Provincia.

Con decreto di questi giorni, il prefetto ha autorizzato la Deputazione Provinciale ad acquistare dal sig. De Giudici Luigi fu Antonio a) il palazzo padronale al civico numero 8 di Piazza XX Settembre descritto al catasto urbano, partita N. 208 ai mappali numeri 132, 134, 2211, 148 sub 2, casa civile con botteghe, di piani quattro e vani 22; b) la casa occupata da Cussig Mattia al civico N. 8 di Via Cavour, aderente al palazzo padronale ai numeri 138, 139 sub 3 casa civile con botteghe di piani tre vani 17 in tutto pel complesivo prezzo di L. 460.000.

Per un sindacato di tenutari di stazioni taurine.

Presso il Municipio si riunirono i tenutari delle stazioni di monta taurina di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo, Verzegnis e Villa Santina per la costituzione legale del Sindacato di cui altra volta fu fatta menzione.

Erano presenti quasi tutti i tenutari. Dopo esauriente discussione, dichiararono unanimi di aderire alla costituzione del Sindacato stesso, rimettendo al 6 marzo p. v. la firma dell'atto di costituzione e la nomina del Consiglio di Amministrazione.

ENEMONZO

Comizio di avvelenatori?!

Riceviamo:

Un brivido di morte ci passa il sangue! Una società «Mano Nera» ad Enemonzo?! Ma no. Leggiamo (*Lavoratore* del 18 corr.) ed ecco la nostra impressione di terrore mutarsi in un senso, non di sdegno (chè di tanto non vi onoriamo!) ma un senso vero di compiassione ci coglie! La vostra inserzione mette senz'altro in dubbio le vostre squisite facoltà mentali? — Veramente — ci domandiamo — è il pazzo, il delirante, lo scimmito o... il delinquente che parla?... Siete andati a precipizio, fuori, fuori di tema le mille miglia! Avete falsato, foggiato, invertito la situazione nostra a vostro piacere! Come giudicarvi? Forse... vera demenza è il fatto di pensarvici... richiamando alla mente le divine parole del divino Poeta: «Non ti curar di lor, ma guarda e passa».

Il sindaco, le donzelle, il vostro elegante ritrovo... di tutti i generi, che c'entrano nel nostro caso? Che il cav. Frucco abbia ardito rivolgere parola alle vostre artiste drammatiche, non ci risulta; in ogni modo, ripetiamo che questo è al di fuori del nostro caso. Tutto ciò non trova giustificazione che nel fatto di una felibre bruciante, rodente, lacerante, da parte vostra, di farne una questione di partito; ciò non era affatto nostra intenzione. Scopo unico della riunione esercenti è stato quello di chiedere alle autorità trattamento equo per tutti gli esercizi pubblici.

La nostra convocazione quindi — spoglia da ogni idea di partito — assunse e conservò carattere prettamente economico, inquantochè è giusto ed umano che tutti cerchino tutelare nel limite possibile i propri interessi. Non inneggiano forse continuamente le vostre pure bocche all'uguaglianza? Ebbene, è appunto questa che noi invocammo nel nostro caso. E' forse giusto che alcuni paghino tasse comunali, imposte e si sottopongano interamente alle discipline di legge, mentre dall'altro canto non esistono regolamenti, non vincoli legali, non orari, non nulla? Questa diversità stridente di trattamento è contemplata dal vostro sacro statuto di uguaglianza? — E si parla e si sparla e si mente! Vi affrettate poi a garantirci essere la vostra posizione regolare dinanzi alla legge. Chi ve lo chiese? Non è ciò di nostra competenza. Forse in tempi di riforma... (illusoria!!) si possono anche svisate le autorità. Probabilmente è così che veniste a chiarare la vostra situazione rispetto alla legge! Il vostro egregio confratello «Ordiner» nella vostra... rutelante Congregazione, se voleva trarne idea esatta, non doveva assentarsi dalla nostra riunione a metà.

Chi mai sognò un'azione di protesta contro la Casa del Popolo ed i lavoratori? Ma se essi ci sono fedeli amici e clienti, anche se noi dedichiamo loro l'alto onore di scrivere il proprio nome sopra un... cartello, con accanto la *nominale* somma di... lire una!

Vi stringiamo cordialmente le mani; non temete un avvelenamento per contatto. Se noi siamo avvelenatori, lo siete anche voi e su più larga base, poichè spesso vi offrite a noi quali fornitori!

Un gruppo di esercenti.

PASIAN SCHIAVONESCO

Nozze benefiche

In occasione delle nozze della signorina Clelia Valente col signor Luigi Tonello i sigg. Jacuzzi, tenente Carlatti di Manzano e fratelli Rea offrirono a questo Asilo Infantile L. 25. La Presidenza ringrazia.

CIVIDALE

Beneficenza

Il sig. Fontana Alessandro, farmacista, ha offerto lire 5 alla Congregazione di Carità, in morte di Fantini Domenico.

La signora Pasini-Vianello vedova Dondò, per onorare la memoria del suo caro nipote Tellini ha offerto lire 50 alla Casa di Ricovero e lire 100 pro orfani di guerra di Rubignacco.

La signora Aviano Celestina per lo stesso scopo ed al medesimo Istituto L. 10.

ORSARIA

Mascherate

La tradizionale mascherata che tanta folla di gente richiama ogni anno, è indetta per l'ultimo giorno di Carnevale, e in caso di cattivo tempo, per la prima domenica di quaresima. L'introito di questo interessante spettacolo sarà devoluto pro monumento ai caduti.

TREPPO GRANDE

I risultati del censimento

Ecco il risultato del VI censimento della popolazione di questo Comune:

Frazione di Treppo Grande, popolazione presente n. 765, emigrati 90, totale n. 855 — Zeglianutto: popolazione presente n. 609, emigrati 82, totale 691 — Zegliacco: popolazione presente n. 180, emigrati 3, totale 183 — Vendoglio: popolazione presente n. 694, emigrati 131, titale 825 — Treppo Piccolo: popolazione presente n. 378, emigrati 50, totale 428 — Cassacco: Popolazione presente 484, emigrati 72, totale 556 — Totale popolazione presete nel Comune n. 3110; totale emignati 428; totale popolazione residente nel Comune n. 3538.

LATISANA

Funebri

Solenni riuscirono ieri i funerali del dott. cav. Mario Ferretti, la cui morte ha prodotto generale rimpianto, per le virtù di mente e di cuore che possedeva l'estinto. Dissero di lui degnamente, commovendo tutti i presenti, il prof. Cavarzerani ed il sindaco Cicutin.

PORDENONE

Ancora sul casato del «Pordenone

Il mio articolo, pubblicato nella «Patria» di ieri, 22, che il *Pordenone* non si chiamava Licinio, destò molta impressione. Ma questa, si dissero taluni, è una novità. E tale era veramente per coloro che non hanno mai letto nei *Ricordi cronistorici* di Pordenone il breve cenno biografico del formidabile emulo di Tiziano.

Sul casa to del «Pordenone», però, io scrissi anche un articolo nel *Tagliamento*, non ricordo più se nel 1915 o '16, per incitamento dell'ora defunto sig. Alessandro Rosso, agente degli Eredi Ottoboni Boncompagni di Fiano, il quale, per aver sfogliati accuratamente gli atti d'archivio della secolare azienda, era venuto nella ferma convinzione che nessuna famiglia pordenonese ebbe a chiamarsi Licinio. — Giulio e Bernardino Licinio furono allievi del «Pordenone», ma appartenevano ad altro Comune. Il sig. Rosso voleva che io scrivessi alle principali Case editoriali d'Italia perchè nelle eventuali ristampe delle enciclopedie fosse corretto il casato del «Pordenone».

Ora, in esse, è chiamato Gio. Antonio Licinio Regillo detto il «Pordenone». Dunque cognominato anche Regillo. E siccome il «Pordenone» mai fu chiamato e *mai si fece chiamare Licinio*, come afferma il Joppi, il suo casato rimane quello di Regillo, assunto negli ultimi anni di sua esistenza, ripudiando egli quello di Sacchiense. Si capisce che a quell'epoca si poteva mutar di cognome come di casacca.

A corroborare le affermazioni del cav. Candiani, del dott. Joppi e del sig. Rosso, che, cioè, il «Pordenone» non si è mai chiamato Licinio, riporto dai *Ricordi cronistorici* quanto segue:

1827 — L'Amministrazione ecclesiastico (co. Pietro di Montereale) invita i fabbricieri ad una riunione nell'ufficio comunale, onde trattare per restauri alle insigni pitture di Gio. Antonio *Sacchiense* detto il *Pordenone*.

1840, 9 maggio — Il Consiglio comunale approva il dispendio di L. 123.60 per levare i dipinti del *Pordenone* esistenti nel palazzo ex Torriani (già abitato dai *Regillo*) e donati al Comune dai signori Beloz e Blanch che comperarono il detto palazzo per valersi dei materiali per la erezione del loro opificio in Torre.

Anche qui il *Pordenone* prima è chiamato Sacchiense e poi Regillo, *ma non Licinio.*

Ora io domando: è più probabile che siconosca il cognome di una persona nel luogo in cui è nata, o altrove?

Proprio nella «Patria» di ieri, dopo il mio articolo, si dava notizia che alcuni cittadini amanti dell'arte, uniti alla Direzione del nuovo teatro, deliberavano di denominare il novello Massimo «Licinio».

Che abbisognassero dei cittadini amanti dell'arte per dare il nome al nuovo teatro, non so capacitarmi. Certo si è che essi hanno dimostrato di ignorare il cognome di Colui che volevano onorare e che fu una gloria paesana e friulana.

Teatro *Licinio*... Chi fu costui?

Universalmente, si dirà, sotto questo nome venne sempre chiamato il *Pordenone*. E tanto basta.

I documenti notarili non devono proprio valere per nulla?

Si vorrà perpetuare un equivoco?

Quei cittadini amanti dell'arte ritornino sulla loro delibera, a cui non si vorrà dare carattere solenne, per modificarla in omaggio alla storia, onde evitare le sonore risate dei posteri.

ANTONIO BRUSADINI.

All'Asilo Infantile

Il sig. Zava Osvaldo offre lire 5 all'Asilo Infantile in morte della signora Mastengo ved. Martello.

Pro Inaugurazione del nuovo teatro

La sottoscrizione cittadina per costituire la dote pro inaugurazione del nuovo Teatro «Licinio» si è iniziata felicemente e procede soddisfacentemente. I cittadini concorrono con slancio per raggiungere la cifra necessara ad assicurare alla città un grande spettacolo lirico, che segnerà un vero e reale avvenimento artistico friulano, degno quindi di venir dato in città ben maggiori della nostra.

La Direzione del Teatro ha pure disposto, per il deficit previsto, di concorrere con una ragguardevole somma.

Verranno date le opere *Gioconda* e *Andrea Chenier.*

Prossimamente daremo i nomi degli artisti e dei direttori di orchestra.

GEMONA

Sotto i cipressi

Seguirono ieri in forma solenne e commovente i funerali della compianta giovane Carmen Strobil. La salma giunse da Udine con autocarro verso le ore 11, e fu esposta nella chiesetta di San Daniele, annessa all'Ospitale Civile, e che fu trasformata in camera ardente. L'accompagnamento funebre avvenne solenne alle ore 14, per l'intervento di autorità, di cittadini e di rappresentanze. Bellissime le corone in fiori freschi. Dopo le esequise in Duomo, parato a lutto, la salma fu accompagnata dal lunghissimo corteo fino al Camposanto. Durante il suo passaggio tutti i negozi rimasero chiusi in segno di lutto.

Ecco l'elenco delle corone: *Gli zii Anna e Pietro — Rina Rizzani — Famiglia Tomasi — Angelica Piemonte — Le compagne e compagni — La nonna e gli zii — Circolo Santa Caterina — Famiglia Candussia — Congregazione di Carità di Gemona — Ospedale Civile di Gemona.*

Alla famiglia rinnoviamo vive condoglianze.

PONTEBBA

Fiori d'arancio

La gentile signorina Irma Duratti ha ieri giurato fede di sposa al signor Oreste Toffolini. Agli sposi i nostri vivi auguri.

LA PAGINA LETTERARIA

Dove si parla di Goethe, di Beethoven, di Guerrazzi, di Tolstoi, di Gesù e di un Almanacco dei Ragazzi (1)

1) La Casa Editrice di R. Caddèo viene pubblicando una collezione Universale di letteratura Arti e Cultura, che merita di essere segnalata all'attenzione del pubblico colto e intelligente.

Perchè, mentre da una parte essa interessa vivamente gli studiosi, per i criteri con i quali è condotta, e ne appaga le esigenze, è anche diremo così, facilmente affrontabile dal pubblico che legge quando è stanco, per riposarsi e per formarsi una cultura e una conoscenza letteraria che non sia un elenco di nomi e di titoli.

In questa collezione figurano migliori nomi italiani e stranieri. Così, per esempio, abbiamo una traduzione di due commedie di Goethe che la maggior parte dei lettori conosce solamente quale autore delle «Lettere del giovane Werther» o tutto al più del «Faust» se frequentano i teatri.

Le due commedie che l'Addamano presenta in veste italiana, non sono certamente fra le opere nè maggiori, nè migliori del Goethe; ma appunto per ciò, o almeno, anche per ciò, sono assai significative. Esse non ci danno la misura del colosso che fu, quello che i tedeschi considerano il poeta nazionale per eccedenza, come non consideriamo Dante, ma la loro importanza consiste appunto, nel mostrarci chiaramente quali furono gli inizi dell'attività poetica e della produzione artistica e letteraria del Goethe. In esse si vede, senza dubbio, il principiante, ma un principiante quanto mai eccezionale e singolare.

Significative anche per un'altra ragione, perchè, nella prima per es. l'A. ha sceneggiato un episodio della sua vita, che ha avuto una certa importanza ed ha esercitata un'influenza tutt'altro che trascurabile, sul suo carattere e su la sua formazione.

L'Addamiano ha premessa alla traduzione delle due commedie dei cenni biografici, che, se non sono nè completi, nè esaurienti, pure informano sufficientemente intorno alla vita e alle opere di Goethe. Questo ci sembra essere stato il suo scopo, e non gli va quindi mosso il rimprovero di non aver fatto un lavoro di approfondimento critico. Invece dovremo muovergli qualche altro appunto, ma per ora ci piace segnalare un brano saliente della — per molti aspetti — bella prefazione e precisamente quella che costituisce la documentazione storica del suo amore per Carlotta, la donna amata dal dott. Werther, e che è tolta da una lettera di un amico intimo di Goethe, che è proprio quello che divenne il di lei marito.

Questa felic ecombinazione — e insieme scherzo — che poteva diventare tragico — del caso ci mette in grado di conoscere con sicurezza l'avvenimento che Goethe ha immortalato. Quella lettera, riportata nei brani più salienti è nella sua limpidezza, serena oggettività e brevità, veramente drammatica. Basta pensare che Goethe era innamorato della fidanzata dell'amico ed era anche amico di lei. Situazione, come ognuno può vedere, delicata e pericolosa. Il dovere del Goethe era chiaro e preciso: troncare la relazione per riacquistare la sua pace e non turbare quella degli amici. Invece egli volle scherzare col fuoco e soffrì e fece soffrire. Il Kestner fu nobile nella sua condotta, ma poi la relazione fu turbata dalla pubblicazione del «Werther». In realtà, il Goethe non si diportò lodevolmente in questa faccenda.

La traduzione di Addamiano è innegabilmente condotta con diligenza e con serietà, non senza un certo studio di imprimere robustezza e forma letterariamente corretta. Tuttavia essa è suscettibile di miglioramenti e qualche volta si desidererebbe più chiara.

Quello poi che dice a p. 14 dello «Sturm une Drang» è in parte vero ein parte falso. Vero in quanto afferma che questa scuola ora formata di giovani autori — cui appartennero anche Goethe e Schiller, i quali volevano dare «l'ostracismo alla letteratura inglese sino allora dominante e tentavano di fondare una letteratura nazionale»; falso in quanto afferma, che volevano far ciò «inspirandosi alle pure fonti della poesia classica». Non è certamente questa la sede adatta per una discussione storica sul «Classicismo e Romanticismo», ma una cosa è certamente provata e indiscutibile e precisamente questa: la scuola dello «Sturm und Drang» (tempesta e assalto) pur essendo l'esponente di un movimento tempestoso e incomposto, pieno di tutte le incongruenze e le esaltazioni che sono proprie delle menti giovani ed entusiaste, «preparò la strada a quello che fu poi il vero e proprio romanticismo», cosciente e consapevole; e il romanticismo è un moto letterario essenzialmente germanico ed ha precisamente le sue origini nella scuola dello «Sturm und Drang».

Appartennero — come si è detto — a questa scuola, nella loro giovinezza anche il Goethe e lo Schiller, e conformemente ai principi, o, per dirla in gergo, ai cànoni da essa banditi e sostenuti, pubblicarono il primo il «Goetz von Berlikingen» nel 1773 e il secondo «I Masnadieri» nel 1782 e nel 1783 la «Congiura dei Fieschi».

***

Beethoven «fu parte di una breve serie di vite di uomini illustri, concepite con speciali intendimenti scelte con determinate intenzioni: Beethoven, Michelangelo, Tolstoi. Tre ampie visioni, che culminano in questi tre nomi e che sono rese in tre magnifici disegni prospettici, dai tratti forti e sicuri».

Così lo Zampieri, che à tradotta questa monografia, nell'introduzione. E veramente l'impressione che rimane della lettura di essa è grandiosa. Beethoven ci appare in tutta la sua gigantesca grandezza, pur in mezzo alle sue miserie e alle sue debolezze. I famosi versi del Foscolo «... ai generosi — giusta di gloria dispensiera è morte» ci appaiono, leggendo questa vita in tutta la loro tragica verità. E un senso di ribellione e di cordoglio profondi ci prendono, pensando come questo genio sia stato trascurato, calunniato, disprezzato e quasi lasciato languire nella miseria, dai suoi contemporanei e connazionali, da quei tedeschi austriaci dei quali si dice che abbiano un così grande culto per la musica. Questa monografia, non è scritta soltanto per i musicisti, non è destinata più tosto agli artisti che agli altri.

E' stata concepita e scritta per tutti. Per coloro che pensano e sentono e sanno valersi del diritto di pensare e sentire. Per tutti quelli che, volendo lo possono godere la bellezza del mondo intero che appartiene a tutti egualmente.

L'A. studiando Michelangelo, si pone un quesito: Si può proporre Michelangelo come esempio ai giovani artisti?

— No, perchè Michelangelo — e tutti i grandi — sono principalmente, o grandi pittori, o scultori ecc. e questo è uno degli errori dell'insegnamento accademico». Essi sono esempi di energia, soli di forza e di bellezza. Bisogna ritemprarsi un istante nella loro luce, poi strapparsi ed agire» p. 7. Ma allora perchè proporre Beethoven all'esempio di tutti!? L'opera di Beethoven è stata concretata perchè Bethoven è stato veramente buono e solo i buoni possono fare delle opere veramente grandi. La vita di Beethoven è stata di sofferenze e di dolori, vi concorsero il destino e la meschinità degli uomini, ma è la vita dell'uomo superiore, dell'uomo grande. Ascoltatela, ritempratevi un istante nella luce che emana da essa ed agirete meglio.... (p. 8). E questo è il concetto dominante di questo studio.

E noi ci sentiamo presi da una grande simpatia per lui, perchè in tempi di ascolutismo e di pregiudizi di classe, intangibili come cose sacre, osò affermare l'uguaglianza di tutti gli uomini e loro riconobbe un solo segno di superiorità su gli altri: la bontà.

Proprio così o grande anima di Beethoven. Ma se il sentimento e la ragione dànno il loro pieno consenso, dobbiamo però osservare e sentirci amareggiati, pensando e vedendo che pur troppo, nella vita, non è ancora la bontà, la pietà di paragone; nè pur oggi, tempo di democrazia a gonfie vele, e noi, pensiamo tristemente, che le parole di Oxiestiern: «Vedrai figlio mio con quanto poca sapienza si regge il mondo» valgono ancora, anche per noi. Ma i tesori di bontà non vanno perduti. E come Te, che, nel l'ora tragica del più cupo dolore hai osato maledire al Creatore, ma poi sul letto di morte, hai piegata la fronte, rassegnato alla volontà dell'Altissimo, osiamo sperare che anche l'umanità errante rinsavisca e diventi superiore, cioè buona.

***

3) Un'altra monografia di R. Rolland è la Vita di Tolstoi.

E lo diciamo subito che è interessante. Interessante, per una quantità di ragioni che qui non possiamo discutere, ma le discussioni, o meglio le questioni che si presentano alla nostra disanima, sono il lato più attraente e più suggestivo di questa vita. Tolstoi è senza dubbio un grande artista, ma R. Rilland ce lo vuol presentare anche come un grande uomo. E allora sorge la domanda che cosa significhi essere un grande uomo. Noi non abbiamo il compito di definire in che cosa consista la vera grandezza, ma è certo che uno degli elementi costitutivi di essa è l'armonia — per quanto è possibile, perfetta — tra il volere e l'operare. Quest'armonia, in Tolstoi, non vi è. Il Rolland stesso, a un certo punto della biografia, lo confessa e per istrada abbandona molta parte del bagaglio delle sue — non diciamo convinzioni — ma premesse aprioristiche, che voleva confortare e provare, studiando il Tolstoi più da vicino. E gli è accaduto di dover convenire che il Tolstoi se alle volte si innalza a una sfera quasi irraggiungibile, nelle sue concezioni poetiche, ideali, nella vita è anche egli un povero piccolo uomo, soggetto alle debolezze, alle miserie, alle contraddizioni ultime ed estenuanti, a quella che è, insomma, la vita di ogni uomo, in grado, se vogliamo, più alto, in una forma più accentuata, tale da raggiungere alle volte un patos intenso o una tragicità impressionante, nella quale tutta l'anima dolorante di Tolstoi si rivela. E qui sta la grandezza di Tolstoi, di aver saputo sollevarsi, con la sua mente, cioè potenzialmente, al di sopra di essa. Ma, in atto, Tolstoi è rimasto un uomo come noi. Meno grande per ciò? Non osiamo affermarlo, nè negarlo. Noi sentiamo che, anzi, per questo, esso ci è più vicino, ma con questa lettura, ne usciamo, se non sconfortati, delusi e sentiamo che lì non vi è tutta la grandezza; sentiamo il bisogno di qualche cosa di più alto, di più armonico, di qualche cosa che sia veramente grande. In fondo, in Tolstoi noi vediamo le nostre aspirazioni, ma anche le nostre debolezze; e la sua velleità impotente non è per nulla incitatrice di energie. Tutt'al più, questa vita può suggerirci questo: che per agire non basta la velleità, ci vuole una volontà forte e risoluta. Se giungeremo a questa risoluzione, allora potremo dire che anche la vita del Tolstoi ci ha insegnato qualche cosa; se no, essa non sarà che un esercizio letterario vuoto e sterile, da cui la nostra anima è uscita insoddisfatta.

Se per colpa del Tolstoi o per colpa del Rolland, non ci riguarda.

***

4) E qui dobbiamo parlar di un altro autore un tempo assai discusso e ammirato e letto ed ora quasi dimenticato. E precisamente di F. D. Guerrazzi, o meglio di una raccolta di alcuni suoi scritti fatta da Felice Mormigliano, sotto il titolo di «Pagine vive». Veramente il titolo è discutibile, perchè parecchi di questi scritti appartengono ormai alla storia e da questo lato sono senza dubbio di una certa importanza. Di tutta l'opera copiosissima del Guerrazzi, il Momigliano, che è un valoroso critico ed esteta nostro e di una cultura e buon gusto indiscutibili, ha messo insieme un giusto volume di 170 pagine. E crediamo anche noi che sia la parte migliore della produzione del Livornese. Di cui il numero maggiore delle opere è sepolto nell'oblio e non sappiamo se, anche quella parte che ancora è ricordata, sopravviverà all'opera lenta, ma sicura del tempo — quell'opera cioè che implacabilmente, distrugge tutto ciò che non è veramente vitale. Non neghiamo i meriti reali del Guerrazzi, diciamo soltanto che a noi, i suoi libri non piacciono più, proprio per la sua enfasi, la sua retorica, le sue esagerazioni declamatorie, che costituivano le ragioni per cui piacque a' suoi contemporanei. E questo valga anche per quelle.... cosidette letterate, delle quali abbiamo parlato tempo addietro, che non soltanto istituivano dei confronti fra il Manzoni e il Guerrazzi, ma addirittura, davano la preferenza, categoricamente, a quest'ultimo. Sono straordinarie le letterate, quando fanno della critica, nel trovare la retorica, ed altro, dove non è e nel non vederla dov'è. E pace sia con loro!

Anche in queste pagine del Guerrazzi noi abbiamo il modo di sentire i suoi difetti, ma pure — dove egli si adatta a scrivere, diremo, in tono minore — la robustezza dello stile, la purezza della lingua e la vivezza della rappresentazione.

***

5) L'almanacco dei ragazzi ch'è al terzo anno, pubblicato dall'Editore Caddèo, non è la solita raccolta di infantilità e puerilità. E' un almanacco serio. Cioè è un almanacco redatto con misura, con discrezione, con giusto discernimento tra l'utile e il dilettevole e vi si nota un brio o uno spirito che non sono distillazioni tentate da muovere a pietà. Perchè due doti che non devono mai mancare a questo genere di pubblicazioni, sono la sincerità vera e non affettata e la spontaneità. Tutto ciò che sa di sforzo e subito avvertito anche dai piccoli lettori, ai quali è destinato, con quel sicuro istinto che non li inganna; e nessuna dimostrazione varrà a far cancellare l'impressione ricevutane.

Comincia con una garbata storiella tra il serio e il comico del piccolo Fabio e con un augurio, che è uno squillo. Nè l'attrattiva scema in progresso di lettura. I ragazzi lo leggeranno volentieri.

***

6) Ore — troppo presto trascorse — di intenso godimento, quali pochi libri — ahimè — danno più, ho provate nella lettura di questo libro di Selma Lagerlof. — Chiedo scusa ai miei lettori meglio informati di me e che conoscono già questa scrittrice svedese. Però ho imparata una cosa, ch'ella ha avuto il premio Nobel per la letteratura. E non mi stupisco più. Soltanto vorrei avere più spazio a mia disposizione per poterne dire tutto il bene e cantarne tutte le lodi che si merita. S'è tanta semplicità, tale naturalezza e una così prodigiosa forza artistica in queste leggende, che ne rimanete presi, affascinati, per quanto possiate essere distratti o svogliati. Io, per esempio, l'ho preso in mano più per adempiere al dovere che mi imponeva di leggerlo, che con la speranza di trovarvi nulla di veramente degno di nota. Tanto, pensavo, quando si tratta di Gesù, non vi è altro da fare che leggere il Vangelo. Quella sublime semplicità e quell'intensità di passione e concisione di espressioni, non sono mai istate raggiunte. Non dico che l'A. abbia attinto un così alto grado nell'arte e nella espressione dei sentimenti; ma è certo che questo è un libro meraviglioso, che non ha esempio in mezzo a noi, nella nostra letteratura. C'è tanto fascino, tale un'intensità di commozione, si sprigiona da quelle pagine che non ci si può staccare. Non saprei dire quale di queste leggende sia più bella e meglio condotta. Mi limito però a segnalare a titolo di curiosità, l'ultima in cui si narra dell'invidia della madre di S. Pietro, e che è riportata, tale e quale (abbellita dall'arte squisita di questa scrittrice) — l'abbiamo sentita raccontare dalle nostre mamme — e corre di bocca in bocca fra le nostre buone popolazioni friulane. Almeno correva quando noi eravamo ancora fanciulli, ed il leggerla ora ci desta mesti ricordi e rimpianti nostalgici. E ci sembra di vedere ancora gli occhi neri, lucenti, buoni della mamma, che ce la raccontava con tanta semplicità, con tanto candore e con tanta fede: Perchè, le nostre buone mamme di una volta, credevano!....

Antonio Marcuzzi

1) V. Goethe: «L'Amante geloso» «I complici».
2) R. Rolland: «Beethoven».
3) Rolland: «Vita di Tolstoi».
4) F. D. Guerrazzi: «Pagine vive».
5) «Almanacco dei Ragazzi».
6) Selma Lagerloff: «Leggende di Gesù».
Editore di tutti questi libri: R. Caddeo — Milano.

S. DANIELE

Una pergamena al nobile Narducci

Si è riunito ieri il Consiglio di amministrazione dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli.

Il vice-presidente don L. Peverini elogiò l'opera svolta dal presidente nob. Narducci e plaudendo all'onorificenza in questi giorni conferitagli, offrì al festeggiato una artistica pergamena, opera pregevole del concittadino sig. Giovanni Pecce.

Ecco la dedica:

«A — Carlo nob. Narducci — Che dalle fiamme — Purificatrici della guerra — Trasse nuovo ardore — Per il bene degli umili lavoratori — E strappò il più ricco loro prodotto — Dall'ingordigia dei pochi — Creando l'Essiccatoio Bozzoli — Mandamentale di San Daniele — Esultante per la sua nomina — a — Cavaliere della Corona d'Italia — Il Consiglio di Amministrazione — A nome dell'intero Sodalizio — Con riconoscenza — Offre».

Il cav. Narducci con voce commossa ringrazia dell'omaggio ricevuto, contento di dedicare sempre più l'opera sua al benessere della Istituzione.

PORDENONE

Sposi

L'amico nostro Ernesto Savio, ha giurato in Novara, oggi, fede di sposo alla gentile e colta signorina Augusta Galvano, sorella della direttrice dell'Asilo Infantile V. E.

Alla coppia, alla quale giunsero numerosi e ricchi doni e telegrammi di augurio, formuliamo i migliori voti di felicità.

Le campane

Al 12 marzo avremo la inaugurazione delle campane del campanile di San Marco, con vari festeggiamenti, concerti, fuochi, gare ciclistiche ecc.

Oblazioni pro Colonia Alpina

In occasione della veglia privata di beneficenza «Edelweiss» che ebbe luogo il 18 corr., i sottonotati fecero le seguenti oblazioni pro Colonia Alpina: Asquini cav. Francesco L. 225, Banca di Pordenone 150, T. de Joannis 50, Perotto Giovanni 25, Cosarini rag. Enrico 50, Tassoni Giovanni 25, Floreani Osvaldo 25, Barbarich rag. Nico 25, ... dori 25, Crico geom. Matteo 15, Venerus e Marcolini 50, Naccari Oreste 50, G. Trentin e figli 50, Veroi Domenico 4, orchestra Teatro Sociale 100, Arti Grafiche 25; ed i signori Adami C., Basso A., Floreani O., Garbin P., Legrenzi R., Puiatti L., Polon O., Veroi A., Zannerio E., versarono lire 729.10.

All'istituzione andranno circa lire 2220.

CASTELNUOVO DEL FRIULI

Funebri

Solenni funebri vennero tributati alla compianta signora Maria Cozzi-Bassutti, mancata a soli 54 anni.

Precedevano la salma una ventina di corone, della famiglia, dei parenti e degli amici e la seguiva un interminabile corteo di circa 900 persone.

Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale, il corteo proseguì per il Cimitero, ove fra la generale commozione il sig. Guido Antonini e il sig. Cozzi Pietro porsero all'estinta l'estremo saluto.

Alla famiglia giungano vivissime condoglianze.

PASIAN DI PRATO

Una festa a Colloredo

Lunedì, verrà inaugurata la nuova latteria sociale del paese, un nuovo solido edificio, costruito sotto l'esperta direzione del capomastro sig. Giovanni Zampieri. Per l'occasione si farà anche una festicciuola.

Ora si pensa alla costruzione dell'Asilo Infantile, che sorgerà di fianco alla latteria.

I lavori sono già incominciati e si trovano a buon punto, mentre continua la raccolta dei fondi necessari. Un gruppo di operai ha inviato dall'America 552 lire, così ripartite: Del Forno Angelo lire 107.55, Antonutti Emilio 107.55, Zilli Angelo 71.70, Agosto Angelo 50.15, Della Mora Angelo 71.70, della Mora Giacomo 35.85, Peressini Ermenegildo 107.55.

GEMONA

Per i mutilati

A favore dei Mutilati sono pervenute le seguenti offerte onde concorrere nella spesa per l'impianto degli uffici e di quanto altro occorre per la Sezione Mandamentale: Peccol Dionisio lire 50; lire 10 ciascuno: avv. Bonaventura Della Bianca, Stroili Taglialegne cav. Antonio, Venchiarutti Antonio, Adolfo Montanari; lire cinque ciascuno: Ettori Pittini, Bierti Pietro, G. Murer, Falomo famiglia, Brollo Antonio (Corono), Isola Ernesto, geom. Gio. Batta Iseppi.

Raccolte dal sig. Danelutti Giovanni fra i frazionisti di Pentis lire 99.80. — Raccolte fra il personale delle Ferrovie dello Stato dal sig. Sabot 50 — Raccolte fra i consiglieri della Società di M. S. fra gli operai ed artieri di Gemona lire 28.

Cronaca Cittadina

La sciagura aviatoria di ieri

La visione della caduta

S'era abituati a guardare con tranquilla curiosità, le acrobazie aeree di audaci piloti sopra la città e tanta era la sicurezza dei voli complicati dai cerchi della morte, dagli slittamenti sulle ali, dagli avvitamenti pericolosi, che sembrava non doversi verificare disgrazie. Ma, se il polso del pilota è sicuro padrone del velivolo, non sempre il motore corrisponde con l'inconscia forza della meccanica e allora il volo si arresta e conchiude sempre tragicamente. L'avvento orribile si verificò ieri, e nello schianto si spezzarono la macchina e il pilota.

Alle 15, dal Campo di Aviazione di Campoformido, spiccava il volo il sottotenente Paolo Tomasi di anni 22, da Casaprota (Rieti) pilotando un caccia «Spad» numero S 2478. Puntando sulla città, si innalzò sicuro col rombo regolare del motore che egli doveva provare. Giunse sopra Udine compiendo alcuni giri. I cittadini guardavano il succedersi dei voli che rivelavano la esperta mano del pilota, il quale sembrava giocare a mille metri col fragile, piccolo apparecchio da caccia. Ecco, il velivolo si innalza repentino, si incurva, si capovolge compiendo il giro, abbassandosi con fantastica velocità: è il cerchio della morte già famigliare al giovane pilota, che lo ripete, due, tre volte. Il volo continua poi ed il caccia leggero riprende quota, dirigendosi sopra l'abitato del rione del Redentore. Di nuovo l'esperimento pericoloso si ripete per due volte e riesce pienamente. Il gioco della morte venne compiuto col motore in piena e giusta efficenza, perchè altrimenti l'ufficiale non avrebbe ripetuta la prova, coronandola poi con un'altra acrobazia: l'avvitamento. L'apparecchio, con questo esercizio, si volge a perpendicolo, il motore verso terra, la coda eretta al cielo, e discende girando su sè stesso come seguendo i passi di una immensa vite tracciata nel vuoto. E' impressionante, questo esperimento di audacia; e molti cittadini lo seguivano con ammirazione. Ma la discesa non si arresta, continua sfrenata come un'incredibile temerità: no, si rimetterà planando, quando il velivolo sta quasi per sfiorare i tetti. Già si videro altri piloti di estrema audacia compiere simili azzardose prove. Si attende con trepidazione, trattenendo il respiro. Il motore non ronza, si ode un ululato come di mille sibili, mentre l'areoplano inesorabilmente discende a picco, avvicinandosi con velocità fantastica, paurosa, contro le case. Sguardi angosciosi vedono la inevitabile sciagura. La macchina aerea precipita, ormai non c'è più dubbio. Come una saetta la coda sparisce dietro ai tetti che la nascondono, fra l'Intendenza di Finanza e la chiesa del Redentore. La sciagura, inevitabile.... è già avvenuta.... Molti accorrono verso via Francesco Mantica inorridendo.

Il velivolo contro una casa

Ufficiali, soldati, pompieri tosto si dirigono verso il luogo del disastro.

L'apparecchio si è infranto contro una casa in vicolo degli Orti. Morti? Feriti? Non si sa ancora. La folla si addensa. Il vigile Casagrande con un collega a stento impedisce l'ingresso al vicolo da via Mantica. Arrivano guardie regie e carabinieri che danno man forte: Vicolo degli orti però è già invaso: tutti vogliono vedere, tutti vogliono sapere. Passano alcuni ufficiali del secondo fanteria. Il capitano Presti, il tenente Guagnini, il capitano Severino con altri colleghi, sospingono la gente che si agglomera dinanzi al fabbricato su cui l'areoplano si è infranto e fanno sgombrare la stretta viuzza perchè si possa disporre l'immediato necessario servizio di soccorso e di sgombero.

Nella casa della sciagura, segnata col numero 14, sono entrati alcuni ufficiali, guardie regie che piantonano le porte, ed i pompieri col comandante signor Cavalletti. Dinanzi alla porta, sulla via, è ferma l'autoambulanza dei pompieri per il pronto soccorso.

Dalla casa esce un gruppo di uomini recando un materasso: si notano traccie rosse, macchie di sangue. Sul materasso è disteso il corpo immoto, martoriato dell'infelice ufficiale pilota, il cui petto sembra agitato da un estremo soffio di vita; pietosamente un lenzuolo ricopre la infelice dolorosissima visione di tanto strazio. Il corpo segnato da ferite orribili è adagiato sull'ambulanza che tosto parte di corsa diretta all'ospedale Civile per quei contorti che la pietà suggerisce anche quando la ultima speranza è perduta.

Nella casa squarciata

Pochi minuti dopo la caduta siamo in vicolo degli Orti.

Dinanzi alla porta col numero della nuova numerazione, ci sono guardie regie e carabinieri.

— Non si passa — dicono — c'è pericolo che crolli qualche rudere, qualche frammento di areoplano!

Otteniamo nondimeno di passare. Siamo in un cortiletto a mo' di corridoio. Subito, a sinistra, si apre la porta di una cucina arredata con comoda proprietà. In fondo, a destra, una porticina dà sulle scale che conducono nelle camere. Il passaggio è ostruito da calcinacci, rottami, sassi, frammenti di travi e di pavimento accumulati sulla scala angusta. Sopra ai rottami, grava il motore, staccatosi dal resto dell'apparecchio e piombato giù, trascinandosi dietro il pilota che giace preso in una morsa tra motore e rottami, lì, all'altezza del soffitto di cucina. Non si può salire. Presso al groviglio c'è un carabiniere in borghese. Giunge il cap. dell'arma, sig. Seneca, che ordina di discendere perchè si deve iniziare il lavoro di rimozione.

Un acre odore di benzina impregna l'aria.

Il liquido infiammabile è sparso sui rottami, ha imbombato il pavimento, il soffitto e se ne vede larga macchia sull'intonaco del soffitto, in cucina. Per fortuna, non si è sviluppato un incendio.

Il corpo dell'aviatore, liberato dai rottami, è adagiato su di un materasso e portato giù con ogni cautela da due borghesi, dal comandante Cavalletti e dal caposquadra Baldassi dei pompieri: una signorina in cappello, accompagna il gruppo. L'ufficiale rivestiva ancora la tuta grigio-verde ed il corpo appariva esternamente intatto, salvo una lacerazione ad un gomito. Il capo era contuso e ferito; il volto irriconoscibile, sformato da ferite e fratture orrende. Il copricapo di maglia era insanguinato. Giù, sulla via, un capitano medico dice che lo sventurato vive ancora.

Il caposquadra Baldassi, il pompiere Pertoldi, i due borghesi e la signorina — una dama infermiera — prendono posto sull'autoambulanza che fila verso l'ospitale.

Quivi riceve il dott. Venier.

Il povero ufficiale era morto: le carni ancora calde rivelavano che il decesso doveva essere avvenuto durante il tragitto.

Sul misero corpo si constatarono la frattura del cranio, la frattura delle mandibole e di parecchie costole di sinistra.

La famiglia del N. 14

Nella abitazione su cui precipitò l'areoplano abita la signora Emma Marchi coi figli Alberto e Adriano e con una domestica. Al momento della sciagura, la signora si trovava in casa con la domestica, accudendo al disbrigo della cucina, dopo il pranzo. Esse avevano sentito il ronzar del velivolo sull'abitato; ma non se ne preoccuparono, cosicchè la caduta le sorprese d'un tratto come un colpo di folgore. Lo schianto poderoso le annichilì, non sapendolo spiegare: la rovina delle macerie, come per un terremoto, le confuse provocando una crisi nervosa...

Dai primi accorsi, le due donne, vennero allontanate presso una famiglia di conoscenti.

I primi accorsi

Al momento della catastrofe, ferveva il lavoro nella vicina officina meccanica della ditta Rossi e Mainardis. Il Mainardis, col figlio Guerrino ed un altro lavorante, il giovanotto Giro Poli, si precipitarono sul posto, presagi del disastro. Si prodigarono per l'opera di soccorso. Di corsa, sopraggiunsero il brigadiere delle guardie regie Gelain con la guardia Giglio, allora di servizio in via Tiberio Deciani. Gli agenti tentarono salire le scale, ma i rottami otturavano l'ingresso, fin sulla porta della cucina. Usciti, si procurarono li vicino una scala con la quale dettero la scalata all'abitazione a traverso una delle finestre che guardano sul cortiletto. Entrarono così in un vano piccolo, lungo e stretto come un camerino, su cui dava la scala che mette dalla cucina. In quello stanzino c'era un letto di ferro a rete metallica, che serviva per la domestica. Nel soffitto si apriva uno squarcio a traverso il quale si erano rovesciati i rottami contorti del velivolo. Un'ala, il fusto, le due ruote di gomma, già erano sfasciati, uniti, quasi paralleli in un groviglio informe di scheggie, di fili, di tela squarciata. Rovesciato, verso il basso c'era il seggiolino, piccolo come una sedia, senza piedi, leggera, da giardino, appena bastante per una persona. Si era staccato netto, come se una forza brutale lo avesse strappato dal rimanente tronco della Carlinga. La cinghia che avvinceva il pilota, strappata da un lato, penzolava giù, dopo aver lasciato sfuggire il corpo.

Forse l'ufficiale l'aveva slegata ad un capo, tentando sfuggire alla catastrofe spaventosa.

Pezzi di travi del tetto, gli slabbramenti del soffitto, ed il muro maestro della casa verso gli orti, avevano trattenuto le ali infrante e la carlinga sconquassata insanguinata.

Il pesante motore di 180 cavalli, erasi invece staccato, strappato col taglio netto già ora ricordato e precipitato nel vuoto dell'apertura delle scale; un margine di quest'apertura e il muro maestro, trattenevano il motore che era così rimasto sopra la scaletta, all'altezza del pavimento.

Il pilota, sfuggito dal seggiolino rimasto penzoloni, era precipitato ancora per due metri, trascinato dal motore, ed era rimasto con i piedi presso a questo e col corpo di traverso sul pavimento.

Tutto intorno rottami e calcinacci.

Lì vicino, il serbatoio della benzina ammaccato, che le guardie regie tosto precipitarono nel cortile.

Salendo sul tetto si abbraccia con uno sguardo, una scena triste: sformata, infranta, s'indovina la sagoma dell'apparecchio con la coda ed il timone che spuntano affiorando sopra lo squarcio del tetto. Un'ala si stende in fuori e ricade al limite del tetto, spezzata, penzoloni, a ridosso del muro screpolato, verso gli orti. L'altra ala giace sotto la fusoliera, quasi l'ungh'essa, contorta. La fusoliera volta all'ingiù si addentra a picco quasi, nell'interno della abitazione tra un groviglio inestricabile di rottami, di scheggie di fili, di travi, soffitti e pavimenti spezzati. Il grosso trave centrale del tetto è infranto. Un altro pezzo di travamenta chissà come strappato via per oltre un metro è stato proiettato nell'orto sottostante e rimase impigliato tra i rami di un albero di fico. Giù in basso, dinanzi al motore, due brevi mozziconi dell'elica. Il resto è volato in scheggie che non si trovano più...

Il quadro impressionante sgomentò, i primi accorsi; ma ben presto, coi sopravvenuti pompieri, essi cooperarono con ogni più pietosa attenzione a liberare dai rottami, il misere corpo dell'ufficiale. Poi si dovette scavare ed asportare le macerie che ostruivano la scala.

La sciagura fu percepita dal Campo Perchè cadde?

Poco dopo la caduta mortale, giunse in vicolo degli orti un automobile del campo di aviazione col tenente Locatelli, della cui squadriglia faceva parte il sottotenente Tomasi ed altri ufficiali e soldati.

Dal campo di aviazione si era seguito con attenzione il volo dello sfortunato pilota, osservando le pericolose evoluzioni, cui egli si abbandonava e che prediligeva, spinto dal suo ardimento. I cerchi della morte furono notati ed il prolungarsi della discesa avvitata fece tosto presagire laggiù, la sciagura. Un guasto al motore doveva certo essersi verificato. Nella vorticosa prova, il motore aveva cessato di funzionare e gli sforzi del pilota per raddrizzare l'apparecchio e guadagnare terra con un volo piano erano vinti dalla velocità cui il velivolo si era lasciato andare: gli esili timoni di comando si rendevano impotenti a vincere la caduta....

Di solito, negli avvitamenti, il motore funziona ancora leggermente, onde possa subito venir messo in piena efficenza e ridare stabilità e direzione al velivolo. Che in questo caso il motore sia stato spento durante i giri della morte e poi non fosse stato possibile riaccenderlo? Oppure il ridotto funzionamento durante la discesa a vite si fosse arrestato imprevedutamente? Non lo si saprà mai.

La caduta fatale fu inevitabile e dal campo di aviazione venne percepita immediatamente. Subito partì da Campoformido l'automobile. Il tenente Locatelli, giunto in vicolo degli Orti, affranto dalla scena della rovina, chiese del pilota.

— E' morto!

Il collega, l'amico non potè trattenere un gesto di disperazione.

— Gli raccomandavo sempre io — mormorò — che fosse prudente... E dire che oggi non era obbligato al volo... Poveretto, poveretto!...

Altri aviatori presenti, sono costernatissimi per il tragico lutto che ha colpito la loro famiglia. La vittima era tra loro da quasi un anno, e tutti volevano bene all'audace, e la sua fine tragica li addolora profondamente.

I vicini di casa — Una sposa ferita

Nella abitazione contigua a quella della signora Marchi è accasata la sposa di un macchinista ferroviario, la signora Teresa Periz Montresor. Il marito era partito nella giornata e per solito ritornava verso le 14. Ieri il turno venne mutato e prima delle 23 non sarebbe rincasato. La signora trovavasi in cortile, di fianco all'angolo della casa su cui si abbattè lo areoplano. Non si era accorta che il velivolo precipitava. D'improvviso lo vide piombare sopra lei e ne rimase terrificata. Credette per un istante di morire: con fracasso orrendo il velivolo si infranse contro il tetto vicinissimo. Un colpo forte al capo la tramortì. Era stata percossa da un mattone scagliato già dal tetto all'urto terribile e il sangue le arrossava i capelli. Ella riparò, più obbedendo all'istinto che per propria volontaria determinazione, in casa, istupidita per l'accaduto disastro.

La disperata invocazione estrema del pilota

Altra casa accanto, prospicente l'orto stesso, dietro alle abitazioni Marchi e Montresor, è abitata dalla signora Maria Dreossi. Ella era fuori, verso l'orto, poco prima della caduta. Lì giocavano due suoi figlioletti, uno di due ed uno di quattro anni. La mamma rientrò in casa. Il bambino più grandicello le gridò: — Mamma, l'areoplano fa il giro!

Subito dopo sentì avvicinarsi un rumore sordo e poi udì un fracasso insolito.

Non immaginando quanto veramente era accaduto, credette che i bambini avessero rovesciato a terra un lastrone di latta che era nel cortiletto ed uscì per accertarsene. Sulla porta incontrò il figlioletto che spaurito le gridò: — Mamma, mamma, è «cascato»!

Appena fuori, il suo sguardo fu colpito dalla sciagura tremenda. Vide anche la signora Periz insanguinata e si affrettò accanto a lei per soccorrerla e farle coraggio.

Una ferita profonda, lunga due centimetri presentava la signora nel cuoio capelluto: all'ospitale venne poi medicata dal dott. Venier e dichiarata guaribile in dieci giorni. La signora Periz, sposa da due anni si preoccupava delle persone che dovevano essere precipitate.

— Povere anime di ragazzi! — gemeva.

Altri vicinanti accorsero dopo i minuti di ansia indicibile.

L'apparecchio fu veduto precipitare come un bolide, e quella povera gente tremò un istante per le vite dei bambini e per la propria esistenza.

La figura dell'aviatore si delineava nettamente nel gracile guscio della carlinga. A poca distanza da terra, l'infelice fu veduto abbandonare i timoni di comando, inutilizzabili ormai, agitare le braccia allargate come a tentare egli di volare, di afferrarsi a qualche riparo, di salvarsi disperatamente, di sfuggire alla catastrofe inesorabile.

Attimi di terrore e di raccapriccio sfiguravano il viso dell'infelice, prossima vittima, che fissava giù verso la morte gli occhi sbarrati.

La visione di quell'essere nella atroce agonia di brevi istanti, agonia sentita in tutto l'orrore della sua tragicità dalla vittima, mai sarà dimenticata dai pochi che ne furono colpiti.

La salma all'ospitale militare

La salma del sottotenente Tomasi rimase all'ospitale Civile sino alle 20. Nel pio luogo vi fu un continuo pellegrinaggio di ufficiali, di conoscenti. Vi si recò anche il generale Milanesi.

Con una ambulanza dell'ospitale militare la salma fu poi trasportata in questo e deposta nella camera mortuaria. Il personale di sanità liberò dalle vesti il corpo straziato del giovane aviatore per rivestirlo di una uniforme pulita. Oltre due ore richiese la pietosa operazione, per liberare il volto, il torace fracassato dai calcinacci e dal sangue raggrumato e per ricomporre la salma nell'austera simmetria propria dei defunti.

La camera mortuaria sarà trasformata in cappella ardente: già parecchi ufficiali inviarono fiori freschi.

Una gentile signorina di Udine, che aveva intrecciato un idillio col povero ufficiale, affranta dal dolore recò in gran copia il suo omaggio di fiori...

***

Il comandante del campo ha ieri sera telegrafato la notizia della sciagura a Casaprota, onde fosse avvisata la famiglia sventurata della vittima.

Si attendono i congiunti del Tomasi e perciò i funebri sono stati sospesi sino al loro arrivo.

Beneficenza

Congregazione di carità. — La Cassa di risparmio ha deliberato di elargire alla nostra Congregazione di carità, per l'anno in corso, la cospicua somma di lire 30 mila.

L'atto munifico dimostra come il benemerito Istituto sia compreso delle gravi condizioni attuali della popolazione povera, e della criticissima situazione in cui conseguentemente viene a trovarsi la principale istituzione di beneficenza cittadina.

E' perciò che l'Opera Pia beneficata rivolge alla Cassa di risparmio speciali vivissimi ringraziamenti.

L'arresto di due borseggiatori

Due borseggiatori sono stati fatti arrestare nella Stazione, mentre tentava di tagliare la tasca, ove teneva il portafoglio, al sig. Errani Arturo, già direttore del Collegio Gabelli. I due malandrini sono Moneta Gino di Giovanni di anni 30 da Roma e Morzano Luigi fu Giuseppe pure trentenne, da Napoli. Questi venne trovato in possesso di un coltello con breve lama di rasoio.

Già prima i due messeri avevano tentato un altro borseggio. L'agente investigativo Del Prete li pedinava però e li acciuffò subito, consegnandoli alle regie guardie. Giorni fa un altro borseggio di 400 lire fu consumato in stazione, in danno di una signorina.

Trattenimento melodrammatico al Tomadini

Siamo in un Orfanotrofio, e che cosa possono fare di straordinario dei poveri orfanelli? Ecco; oltre ogni aspettativa i piccoli attori superarono sè stessi; i fatti e la soddisfazione generale lo dimostrarono, ieri sera.

Venti, trent'anni fa — lo ricordiamo — al Tomadini facevano clamore le finte battaglie all'aperto e le produzioncelle drammatiche; ma da allora ad ora quanta strada! In maestosità di locali che più non si riconoscono, con una messa in scena allestita con intelletto artistico (ditta Zamparo-Pittaro), assistemmo al melodramma «Cristoforo Colombo», e al bozzetto «Scuola del villaggio», e riportammo l'impressione di un avvenimentino di primo ordine.

Sostenute dall'accompagnamento orchestrale dei professori del Circolo Verdi, le trenta voci infantili benissimo fuse e intonate, delinearono la cornice al grazioso quadro del delicatissimo soprano «Colombo», a cui per controscena diedero emergenza maschia, solenne, il potenziale basso di fra Guglielmo (Colavizza), il pastoso tenore del capitano Ser Luca (Manfredo) e il padre di Colombo (pref. Bini).

Nell'esilarantissimo bozzetto «Scuola del villaggio», il maestro Colavizza, per efficacia di azione e per fine senso interpretativo di arte vocale, fu davvero maestro.

Lo spettacolo fu riuscitissimo; nè poteva essere diversamente, sotto l'abile direzione dell'ormai noto prof. cav. Pigani e degli accompagnatori all'harmonium e piano maestro Palla e studente Toniutti.

***

Sua Ecc. l'Arcivescovo, le presidenze della Deputazione Provinciale, della Giunta Diocesana, monsignori del capitolo, cospicue personalità, l'ispettore scolastico, il presidente della Casa di Ricovero, il comm. Casasola e circa 400 persone visibilmente soddisfatte onorarono lo spettacolo.

Echi di una Veglia

Dalla cronaca di ieri sulla Veglia danzante si potrebbe dedurre che i lavori nelle sale dell'Associazione Commercianti fossero stati compiuti dalla sola Ditta Agnoli. Ci corre però l'obbligo di rilevare come due ditte abbiano dato l'opera loro: la ditta Agnoli per la illuminazione della sale al pianterreno e la Ditta Pennazzi per quelle al primo piano: salone di ballo e sale e stanze adiacenti.

Trattenimento alla Associazione «Scuola e Famiglia».

Gli alunni del nostro Educatorio daranno nei giorni 27 e 28 corrente, alle ore 15.30, una modesta rappresentazione per inaugurare il risorto teatrino nella palestra della Scuola di S. Domenico.

Ecco il programma: 1. Prologo (A. Bertoli) — 2. «Inno all'Educatorio» (parola di A. Bertoli, musica del maestro Montico) — 3. «Nel Nido» (quadretto in un atto di A. Bertoli) — 4. «I colori» canto — 5. «Balletto» con musica.

Cronaca Sportiva

A Susegana domenica 26 corrente avrà luogo una gara di tiro al piccione con lire tremila di premi. Entratura lire cento.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Istituto Renati per i sordomuti — In morte di Antonietta Montico: Famiglia Gallanda Giovanni 10.

Rifugio Bambin Gesù — In morte di Carmen Strobili: Giovanni Della Marina e Giovanna Martina ved. Della Marina 30.

Colonia Alpina — In occasione delle nozze del dott. comm. Paolo Marzuttini: Farmacista Silvio Conti 10.

Casa di Ricovero — Nell'anniversario della morte dell'ing. Marcotti Raimondo: Emma Rubini Marcotti 100.

Orfani di guerra — In morte di Bice Rigotti: Ing. Luigi Zanetti 20, — di Angela Armellini ved. Morgante e Ai Querini sac. cav. Luigi Venier Romano 20; — del rag. Marangoni Masolini Giacomo: Famiglia Giovanni Zamparo 10.

Orfani del Comune — Gli amici del sig. Angelo Clozza che ier l'altro sera, nella trattoria alla Stella, brindarono in occasione del suo addio al celibato, raccolsero tra loro lire 45, versandole per gli orfani di guerra del comune di Udine, al nostro ufficio.

Casa dei Sordomuti

Oggi è stata la prima seduta plenaria del Comitato per la Casa dei Sordomuti. Preso atto del munifico gesto dell'on. Presidenza dell'Istituto «Renati» che mette a disposizione della beneficenza una parte dei suoi locali, il presidente sac. cav. Davide Floreani rifece la storia del come l'idea stessa venne formandosi, informò degli Enti cospicui che ne affidano del loro benevolo appoggio e del modo con cui si intende abbia a funzionare la Casa stessa, per venire incontro a quella parte dell'umanità così menomata e anche così dimenticata. I componenti mostrarono la più viva commozione e proposero l'opera più intensa e fedele per addivenire allo scopo.

Letto ed approvato il regolamento, all'articolo del finanziamento, che certo implica le più gravi difficoltà pratiche, un membro che vuole restare ignoto, offerse la cospicua somma di lire 500; un altro offerse, senza interesse, il prestito della importante somma che occorre per aprire le porte della Casa.

All'amministratore sig. G. B. Zucco, direttore didattico, si esibirono dai componenti delle liste di generosi oblatori.

Il prof. G. Bonomi, nell'annunciare di avere quasi ultimata l'importantissima statistica dei sordomuti della provincia, assicurò che entro il 20 marzo egli avrà intorno a sè quel limitato numero di «figliuoli» che sarà possibile al primo momento.

Il Comitato, conscio della sproporzione dei mezzi ed insieme della santità dell'opera, chiuse la storica seduta esprimendo la certezza di un buon esito, affidando la nuova Casa dei Sordomuti in Udine al cuore gentile degli udinese e dei friulani tutti.

* * *

Alla Casa dei Sordomuti, in morte della sig. A. Montico ved. Zorzutti, il sig. Lelio Casarsa offre lire 10 — In morte della signora I. Rigotti, la signora T. Borletti offre lire 10.

Per i Maestri

In guardia!

Riceviamo e pubblichiamo:

La presidenza della Federazione magistrale friulana «Caterina Percoto» avverte tutti i colleghi che è pronto un progetto di legge il quale ferisce gravemente lo stato giuridico degli insegnanti per quanto riguarda il periodo dei congedi per malattia.

Già nel 1913 la classe magistrale ebbe strenuamente a lottare per difendere i sei mesi di congedo, riservandosi di ritornare sull'argomento quando il progetto venisse discusso.

Ricordiamo alla classe magistrale che ancora non è stato raggiunto il conguaglio dello stipendio con gli altri impiegati di Stato aventi gli stessi titoli e già si prepara la soppressione di un beneficio di cui i maestri hanno un bisogno indispensabile e indiscutibile.

Invitiamo però la classe a vigilare in proposito ed a tenersi pronta per una eventuale doverosa battaglia. *B.*

Nel mondo degli affari

COSTITUZIONI DI SOCIETÀ. — Con rogito del notaio dott. Alfredo Cavalieri i sigg. Cera Ercole fu Antonio, Franzolini Franco fu Angelo e De Reggi Amedeo di Antonio di Udine, costituivano una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale: «Cera Franzolini e De Reggi success. Cantoni e Danioni» già antica Ditta F. Minisini» con sede in Udine, avente per iscopo l'acquisto e la rivendita all'ingrosso ed al minuto di droghe, colori, liquori, medicinali e prodotti chimici ed affini. Durata anni nove dal 1. gennaio 1922, tacitamente prorogata di anno in anno. Capitale sociale L. 90000 versate in parti uguali dai soci. Firma sociale a ciascun socio per gli affari di semplice amministrazione, mentre per gli altri occorrerà quella di tutti e tre i soci. Utili e perdite in parti eguali fra i soci.

***

Sempre a Rogiti del dott. Cavalieri Alfredo, i signori Secco Giovanni fu Giacomo, Bertolutti Francesco di Edmondo, Gemuzio Cesare fu Francesco, Zani Guido fu Vincenzo e Merlin Giselda fu Antonio in Faidutti di Faedis, costituivano fra di loro la Società in nome collettivo «Secco Giovanni e C.» con sede in Faedis, avente per iscopo l'esercizio di trasporti automobilistici.

Cinema Teatro Moderno

Questa sera viene proiettato per la prima volta ad Udine il capolavoro cinematografico

VAL D'ULIVI

riproduzione teatrale tolta dal notissimo romanzo di Anton Giulio Barrili. Fra gli interpreti principali figurano miglior nomi dell'arte muta, come la Eelena Makowska, Tullo Carminati, F. Donado e Scoppellin.

La crisi verso la risoluzione?

Per dissipare gli equivoci

Ieri fu chiamato dal Re l'on. Facta; e da ciò corse la voce che a lui fosse stato demandato l'incarico di formare il nuovo ministero. Questo sarà possibile; ma non è ancora avvenuto. Difatti, quando egli, dopo il colloquio con S. M. stava per rientrare nella sua abitazione, ai giornalisti che gli chiedevano se avesse ricevuto l'incarico ufficioso di comporre il Gabinetto, rispose:

— No, nessun incarico ufficiale.

— E allora, a che cosa si deve la sua visita al Re?

— Mi sto adoperando per risolvere la crisi e per raggiungere l'accordo fra le parti. Null'altro posso dirvi per ora.

— Ritornerà domani dal Re?

— Non lo so; forse.

L'on. Facta non ha voluto dire altro; ma più circostanziate notizie diede più tardi, a Montecitorio, ad una diecina di deputati, fra i quali gli on. Cappa, Celesia, Bombacci, Carnazza, La Loggia e Agostinone. L'on. Facta ha fatto queste nuove dichiarazioni:—

— Io non ho avuto l'incarico; però la mia missione ha giovato a chiarire la situazione, che si era ingarbugliata in questi ultimi giorni per il fatto che io ero stato invitato dagli on. De Nicola e Orlando a partecipare ad un loro Gabinetto, e avevo preso parte a tutte le trattative che si riguardo feceró nei rapporti con Giolitti. Il Re mi ha chiamato, per essere informato sul modo come si sono svolte le cose. Niente mandato per comporre il Gabinetto, ma soltanto per fornire al Re nuovi elementi per chiarire la situazione che, secondo me, potrà essere meglio chiarita domani.

Occorre uscire da questo marasma, e, quindi, è necessario che domani senz'altro si costituisca un Gabinetto qualsiasi, fosse pure per farsi rovesciare alla Camera; ciò servirebbe a chiarire, nell'interesse del Paese, la situazione politica e parlamentare.

Soggiungiamo per la cronaca, che l'on. Facta, durante la giornata, aveva avuto colloquio con gli on. Giolitti, De Nicola, Orlando e Tittoni.

Gli agrari

Per un ministero «Nazionale»

Il gruppo agrario ha votato ieri il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo agrario, ritenendo esiziale ai supremi interessi del Paese ed al prestigio del Parlamento, il prolungarsi della presente anormale situazione, che non ha permesso fino ad oggi la formazione di un ministero nazionale, auspicata da tutte le precedenti deliberazioni del gruppo, fa voti che una solenne affermazione dei gruppi costituzionali possa raggiungere il fine desiderato di un accordo, che assicuri alla Nazione un governo sorretto dalla più larga fiducia parlamentare, il quale dia garanzie per la risoluzione dei grandi problemi del momento; e dà mandato al presidente del gruppo di comunicare il presente ordine del giorno ai direttorii della democrazia, dei riformisti e dei tre gruppi di destra».

* * *

Finora il voto degli agrari non ebbe quella fortuna che essi desideravano. I primi ad occuparsene furono i democratici. Il direttorio del gruppo parlamentare democratico ha dichiarato di non poter aderire all'invito degli agrari, in quanto che un preciso accordo col direttorio popolare stabilisce che gli organi direttoriali dei due gruppi non possono ascoltare separatamente i rappresentanti degli altri gruppi della Camera, al fine di evitare possibili malintesi.

L'accordo dei rossi e dei neri

In una riunione del gruppo parlamentare socialista, tenutasi ieri mattina in Roma, l'on. Donati propose di fiancheggiare l'azione dei popolari, magari costituendo una comune intesa di azione. L'on. Donati spiegò la sua proposta con queste dichiarazioni:

— Sì, è vero che io ho fatto questa proposta, ma bisogna intenderne il senso. C'è soltanto la volontà di far procedere uniti i due gruppi che in questo momento la pensano forse nello stesso modo. I popolari hanno posto il veto contro Giolitti, che neanche noi vogliamo. I popolari vogliono il Ministero di sinistra, che desideriamo anche noi. I popolari vogliono opporsi al risorgere delle forze reazionarie e su questo punto ci siamo anche noi. Non basta tutto ciò a legare due gruppi ed a farli marciare d'accordo per una eventuale azione?

L'ignobile insulto

A proposito del veto dei popolari contro Giolitti, alcuni giornali ne facevano risalire l'origine al Cardinale Gasparri, segretario di Stato del Vaticano. Ma subito dopo, contro queste voci è insorto l'«Osservatore Romano», che del Vaticano è l'organo ufficiale; è meritano riportate queste parole, con le quali l'«Osservatore chiude la sua smentita: «È in particolare non poteva certo essere attribuito ad una persona, quale il segretario di Stato, l'ignobile insulto verso Giolitti».

La voce dei socialisti

Il direttorio del gruppo socialista ha votato questo ordine del giorno:

«Il direttorio del gruppo parlamentare socialista, uditi i deputati presenti a Roma in attesa dell'adunanza plenaria del gruppo, indetta per domani, denuncia al proletariato italiano le indegne manovre di uomini parlamentari, appartenenti a partiti costituzionali, che con la maggiore incoscienza ed incomprensione delle urgenti necessità di un pronto ritorno alle condizioni di elementare libertà pubblica e di una adeguata preparazione alla Conferenza di Genova, di provvidenze indispensabili a favore delle classi lavoratrici, si abbandono a manovre di ogni genere, da rendere impossibile la formazione di un Governo, quale fu richiesto ed indicato ai suddetti fini dalla situazione parlamentare e dal voto della Camera e confida che la direzione del partito si affiderà ai mezzi più opportuni per fronteggiare».

Sembra per lo meno strano, da parte dei socialisti, questa protesta contro le «indegne manovre» di ogni genere cui si abbandonano «uomini parlamentari appartenenti a partiti costituzionali», manovre tali da rendere impossibile la formazione di un Governo» ecc. Proprio i socialisti, possono protestare — essi che negano ogni loro cooperazione diretta nella vita politica del Paese e con la loro incontrovertibile intransigenza rendono inferconda l'azione del Parlamento!

Si invoca «spirito conciliativo»

Ecco, infine, un ordine del giorno votato dal direttorio del gruppo parlamentare democratico:

«Il direttorio della democrazia, preso in esame lo svolgimento della crisi attraverso i due incarichi finora affidati, auspica una pronta soluzione di essa secondo le norme costituzionali; riafferma la propria solidarietà con i suoi principali uomini e confida, nell'interesse dell'Europa e del paese che la costituzione parlamentare sia considerata da tutti i partiti con spirito conciliativo, necessario a rendere possibile la sollecita costituzione di un Governo che raccoglia intorno a sè la larga adesione della Camera.

Il rinvio della conferenza notificato dall'Italia ai governi interessati

ROMA, 23 (ufficiale) — Prolungandosi la crisi ministeriale, non è stato possibile ai Governo italiano di mantenere immutata la data della Conferenza di Genova, fissata dal Consiglio Supremo di Cannes per l'8 marzo. Il Governo italiano si è trovato per ciò nella necessità di decidere un breve rinvio, e di tale decisione ha dato comunicazione con telegramma circolare a tutti i Governi invitati a partecipare alla Conferenza. Nello stesso tempo il Governo italiano si è messo in rapporto con i Governi alleati per fissare di comune accordo un'altra data. I lavori preparatorii continuano naturalmente, senza interruzione.

1800 milioni per danni di guerra

E' stato registrato alla Corte dei Conti il decreto legge 22 gennaio col quale si aumentano di 400 milioni i fondi del bilancio del Ministero del Tesoro, per anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra, in relazione ai provvedimenti già pubblicati, per il sollecito pagamento dei danni stessi, nella misura di cui al decreto 14 novembre 1921. Con questo provvedimento, gli stanziamenti complessivi per risarcimenti danni di guerra per il corrente esercizio finanziario si elevano a 1800 milioni.

Il nuovo incontro di sabato fra Lloyd George e Poincarè

LONDRA, 24. — Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, Lloyd George, rispondendo a varie interrogazioni, disse: — In presenza di numerosi affari che abbiamo da trattare, non ci è possibile di prendere disposizioni perchè un dibattito si svolga circa la conferenza di Genova. Posso frattanto dichiarare che la prima riunione di periti avverrà tra breve, a questo riguardo. Inoltre i funzionari interessati procedono a scambi di vedute. Io mi propongo di discutere tutte le questioni concernenti la conferenza di Genova, sabato, col presidente del Consiglio francese.

LILLA, 24. — Il ministro degli esteri ha informato la sottoprefettura di Boulogne che la conferenza tra Poincarè e Lloyd George seguirà sabato nel pomeriggio. Essa incomincerà verso le ore 15 e terminerà verso le ore 18.

LONDRA, 24. — Lloyd George partirà sabato mattina per incontrarsi con Poincarè a Boulogne o a Calais. Sarà accompagnato da due segretari; egli rientrerà a Londra la sera stessa.

La rivoluzione in Portogallo

MADRID, 24. — Il governatore di Badaioz ha telegrafato che dalla frontiera spagnola si possono udire i colpi di fuoco sparati in territorio portoghese.

Verso il disarmo terrestre

PARIGI, 23. La terza riunione della Commissione temporanea mista sulla riduzione degli armamenti si è chiusa oggi dopo alcune sedute alquanto movimentate. La Commissione doveva discutere sul lavoro compiuto per incarico dell'assemblea per conoscere lo stato attuale degli armamenti dei vari Stati in confronto di quelli del 1913. Il progetto ideato dal professore della Regia Università di Roma era stato composto a buon punto, ma vi fu in seno alla Commissione una corrente ostile dovuta al timore che questi studi potessero costituire una minaccia alla sicurezza militare di qualche Stato, onde si cercò di far sospendere il lavoro.

Però, dopo alcune discussioni di dati, si finì con l'approvare pienamente quanto è stato fatto finora dal segretario della Società delle Nazioni. Indubbiamente i lavori della Commissione costituiscono un passo importante verso la riduzione degli armamenti terrestri. La nuova riunione si terrà verso il 15 luglio quando cioè la questione del disarmo sia uscita dal campo dello studio teorico per entrare in quello delle proposte pratiche necessarie, malgrado la forte opposizione da parte di chi ha interesse di eliminare ogni progresso verso la diminuzione di armamenti.

Domenico Del Bianco, gerente respons. Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Ieri alle ore 15, dopo breve malattia, serenamente spirava

ANNA DELL'OSTE

ved. Bizzi

I figli Antonio ed Elena ne danno il triste annuncio a parenti e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 5 partendo da Via Poscolle 39.

Udine, 24 febbraio 1922.

La moglie Angelina Peloso Chittaro i fratelli i cugini e parenti tutti del comune di Moruzzo ringraziano con l'animo commosso per la partecipazione dei funerali e la dimostrazione di affetto, del giorno 20, per la morte immatura a soli 33 anni del loro caro

OTTAVIO

avvenuta il giorno 18 febbraio, all'ospedale Civile di Udine da inesorabile malattia sofferta con santa rassegnazione dopo soli 20 giorni di matrimonio.

I funerali seguirono dall'Ospedale di Udine al Cimitero Monumentale stesso.

Ieri, dopo brevissima malattia, si è spenta improvvisamente, a soli 49 anni, l'adorata esistenza di

Angelina Basandella ved. Rieppi

I figli Bianca e Bepi, con un dolore che non ha nome, ed i parenti tutti angosciati annunciano la dolorosa perdita a quanti La conobbero e L'amarono.

I funerali avranno luogo domani, 25, alle ore 14 partendo dall'ospitale civile.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 24 febbraio 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Smarrimenti

FUGGITA cagna lupa manto scuro, muso petto bianco, risponde al nome Lori. Mancia rinvenimitore. Vicolo Orti 10.

Commerciali

COMPERIAMO qualunque quantitativo Cavalli Germanici. Scrivere o rivolgersi: Via Del Freddo 7, Calabrisi, Udine.

DIECIMILA cerco garantite con ipoteca. Scrivere Cassetta 413 Unione Pubblicità Udine.

LUCROSISSIMA accreditata vecchia azienda commerciale commestibili minuto, ingrosso, privative, macelleria, legnami, magazzini cantine fienili, campi annessi, caseggiati civili vendesi libero dintorni immediati Padova causa ritiro commercio. Scrivere Brufatto Giovanni Crocetta Trevigiana.